

1



- Executive summary

2



- Riferimenti normativi
 - ✓ Il 15° aggiornamento della 263
 - ✓ Il principio di proporzionalità

3



- Le sfide per il Risk Manager
 - ✓ Nuovi processi
 - ✓ Nuovi strumenti

4



- Conclusioni

Executive summary

▪ Agenda

- Il 15° aggiornamento della 263 introduce nuovi obblighi alle banche in tema di controlli di secondo livello. Nello specifico, per quanto riguarda il Risk Management, la normativa impone di definire un processo di *verifica del corretto monitoraggio andamentale del credito*.
- Il principio di proporzionalità precisa che, nel definire i processi di controllo, è necessario considerare la diversità degli intermediari applicando loro *disposizioni coerenti con le loro dimensioni, complessità e specificità*
- Partendo da queste due previsioni normative e dalle attività di controllo attualmente a carico del Risk Management, verranno illustrate le possibili soluzioni organizzative e gli strumenti necessari per garantire la verifica della corretta conduzione delle attività di monitoraggio andamentale del credito, tenuto conto delle specificità che caratterizzano solitamente le banche di minori dimensioni.

Il 15° aggiornamento della 263

Riferimenti normativi

- Definire, in collaborazione con le funzioni coinvolte, la metodologia interna, gli strumenti e i processi a supporto per la misurazione del rischio di credito e rischio di concentrazione nel portafoglio bancario
- Determinare e monitorare l'andamento complessivo del rischio di credito e di concentrazione del portafoglio di riferimento attraverso la stima dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico
- Sviluppare attività di *back testing* e *stress testing*, predisponendo la relativa documentazione di supporto
- Realizzare e mantenere il sistema gestionale di misurazione e monitoraggio del capitale interno a fronte del rischio di credito e rischio di concentrazione
- Supportare la definizione delle politiche creditizie, applicando logiche e parametri di Risk Management
- Predisporre la reportistica sul rischio di credito e rischio di concentrazione per gli Organi Aziendali e per le diverse unità di business
- **Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate; valutare la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero a livello centrale e periferico**
- Collaborare con il Servizio Bilancio nel processo di svalutazione crediti e nella compilazione della nota integrativa al bilancio e dell'informativa al pubblico (ex III Pilastro), in termini di disclosure sul rischio di credito e concentrazione, per il Gruppo bancario

Nuova
previsione
normativa

Il 15° aggiornamento della 263

■ Riferimenti normativi

Circ. 263 del 2006 – 15°aggiornamento - RISCHIO DI CREDITO (Titolo V, Capitolo 7, Allegato A)

- *L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte deve risultare dal regolamento interno ed essere periodicamente sottoposto a verifica.*
- *Il controllo andamentale e il monitoraggio delle singole esposizioni devono essere svolti con sistematicità, avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.*
- *I criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili devono essere stabiliti dall'organo con funzione di supervisione strategica con apposita delibera*
- *La determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tiene conto dei seguenti fattori: i) tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite; ii) valore di pronto realizzo delle garanzie; iii) criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.*

Il principio di proporzionalità

▪ Riferimenti normativi

Per le banche di minori dimensioni

- La regolamentazione, nella definizione della tipologia dei controlli, tiene conto del principio di proporzionalità
- Ciascun intermediario, infatti, dovrà valutare le regole di conduzione dei controlli, differenziandole in base alle proprie specificità , complessità e dimensioni

La Funzione di Controllo Rischi.....

▪ ...svolgerà direttamente le nuove attività di controllo previste dalla 263, **non essendo possibile prevedere una specifica unità che riporti al responsabile della suddetta Funzione.**

▪ privilegerà la verifica del rispetto dei **criteri oggettivi**, identificati ex ante nella regolamentazione inerente il **processo del credito**, al fine di identificare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze del processo di monitoraggio. Solo in via residuale saranno sviluppati altri controlli di merito.

▪ ... privilegerà i controlli a livello accentrato, **focalizzandosi quindi sulle posizioni con uno stato di deterioramento avanzato, per le quali c'è maggiore rischio provisioning e di errata classificazione delle posizioni.**

▪ ... privilegerà l'adozione di **indicatori sintetici** rispetto al **controllo campionario delle posizioni, che verrà effettuato solo su un numero di posizioni contraddistinto da particolare rilevanza in termini di importo, anzianità del default ed esiguità degli accantonamenti.**

Necessità di nuovi processi e strumenti

Le sfide per il Risk Manager



- La *compliance* alla nuova normativa comporta dei cambiamenti sostanziali all'interno della struttura di gestione e monitoraggio dei rischi, soprattutto in termini di confronto con le funzioni responsabili del monitoraggio di prima linea

Risorse e competenze

Fabbisogno di risorse e acquisizione di nuove competenze

Nuovi processi

Integrazione delle mission e responsabilità e dei relativi framework normativi interni

Nuovi strumenti

Definizione di nuovi strumenti a supporto delle analisi andamentali in termini di basi informative, indicatori sintetici e sistemi di monitoraggio

Reporting

Definizione dei flussi informativi interni verso l'Alta Direzione e le unità di monitoraggio e recupero crediti

Risorse e competenze

Le sfide per il Risk Manager

Il Risk Management dovrà dotarsi di risorse con competenze idonee a verificare sistematicamente che il monitoraggio andamentale sulle singole posizioni (bonis e deteriorate) sia svolto con rigore ed in compliance con quanto previsto dalla normativa interna ed esterna

Nuovi compiti e skill in capo al RM

Risorse e competenze

- Partecipazione del Risk Management alla definizione ex ante dei criteri di valutazione e classificazione dei crediti e dei processi di recupero
- Ampliamento delle conoscenze e competenze sul processo di gestione del credito con maggior interazione con le strutture di 1° livello
- Previsione di controlli di 2° livello sui processi interni di gestione dei crediti anomali



All'interno delle Banche di classe 1 è in corso la creazione di strutture dedicate che prevedono lo staffing in media di 3 o più persone con competenze specifiche



Le banche di dimensioni minori, per il principio di proporzionalità, non hanno previsto la creazione di strutture ad hoc, ma di aumentare lo staffing del risk management con l'inclusione, in media, di almeno 1 persona con skills dedicati

Nuovi processi

- Le sfide per il Risk Manager

Risk Appetite Framework

Politiche di assunzione del rischio (ex-ante)

Propensione al rischio

Politiche Creditizie

Gestione e controllo del rischio (ex-post)

Verifica dei limiti

Verifica dei presidi

Azioni e piani di rimedio

Nuovi processi

Il Risk Management è coinvolto nella definizione delle politiche creditizie e di *provisioning*. Una **propensione al rischio bassa si traduce in politiche creditizie più restrittive e in accantonamenti più prudentiali di bilancio a favore di un minor assorbimento patrimoniale**

La verifica da parte del Risk Management della corretta conduzione della gestione del portafoglio crediti contribuisce alla verifica del rispetto della propensione al rischio della Banca e dell'adeguatezza del RAF, **contribuendo alla valutazione di eventuali azioni di rimedio o alla riformulazione dei parametri e soglie di risk appetite**

Nuovi strumenti

Le sfide per il Risk Manager

Il Risk Management deve elaborare indicatori di *early warning* che, in fase di controllo sistematico del portafoglio crediti, possano fornire un'evidenza tempestiva di un deterioramento o di un'evoluzione negativa della qualità del portafoglio stesso.

Gli indicatori devono presentare, in coerenza con la complessità dell'intermediario, un raccordo diretto con i limiti di propensione al rischio definiti nell'ambito del RAF.

Nuovi strumenti

Controllo della correttezza delle classificazioni

Verifica della congruità degli accantonamenti

Verifica dell'adeguatezza del processo di recupero



Tipologia di controlli



Controlli sistematici

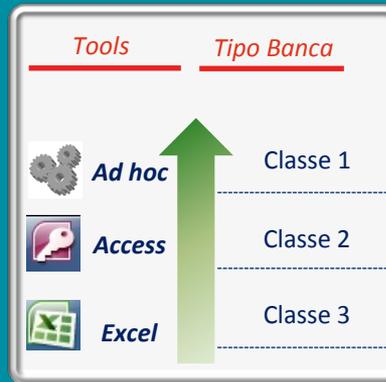


Controlli campionari



Controlli per eccezione

Tools a supporto



Nuovi strumenti: esempio indicatori

Le sfide per il Risk Manager

Indicatori di qualità complessiva del portafoglio

- Esposizioni, suddivise per status, gravate da sofferenze allargate e rettifiche
- Evoluzione dei crediti deteriorati
- Ripartizione dei crediti deteriorati per settore economico, area geografica, tipologia clientela e forma tecnica

Indicatori di scostamento e coerenza

- Back testing del modello di svalutazione e/o scostamento delle svalutazioni analitiche dalle perdite effettive storicamente registrate dalla Banca per ciascuna forma tecnica e stato di default
- Scostamento delle svalutazioni complessive dalle svalutazioni effettuate dal sistema bancario
- Tempi di permanenza dei crediti nello status “incaglio”

Nuovi strumenti

Indicatori di efficienza e efficacia del processo di gestione

- Indicatori di efficacia nella gestione dei default: tasso di turnover per ciascuna classe di deteriorato
- Percentuali di recupero per procedure esecutive attivate

Reporting

Le sfide per il Risk Manager

Il reporting relativo al controllo andamentale trova fondamento:

- nell'integrazione della reportistica verso gli Organi Aziendali in merito al rischio di credito e alla valutazione dei presidi per la sua mitigazione e per la sua gestione, attraverso l'informativa sugli esiti dei controlli effettuati
- nell'attivazione di un processo dialettico e continuo con le direzioni operative dei processi del credito, mediante la specifica delle azioni di rimedio da attivare in base alle risultanze delle verifiche effettuate e il follow-up degli interventi

Rischio di Credito

Qualità del portafoglio crediti

Qualità dei processi di gestione del credito

Dimensioni del report

- 1 Frequenza
- 2 Destinatari
- 3 Tipo di informazioni
- 4 Strumenti a supporto
- 5 Integrazione con RAF

Tipologia di Banca

Classe 1

Classe 2

Classe 3

Mensile

Trimestrale

Organi Aziendali e Funzioni di gestione dei crediti problematici

Indicatori sintetici, segnalazione anomalie e azioni di rimedio

Modelli interni e strumenti prevalentemente informatici

Office tools e controlli cartolari

Strutturata e sempre prevista

Reporting

Cosa fare dal 1° luglio?

■ Conclusioni



In virtù delle nuove indicazioni normative, il Risk Management è chiamato obbligatoriamente ad ampliare il perimetro delle proprie responsabilità, assumendo un **nuovo ruolo preciso nell'ambito dei processi di gestione del credito**.



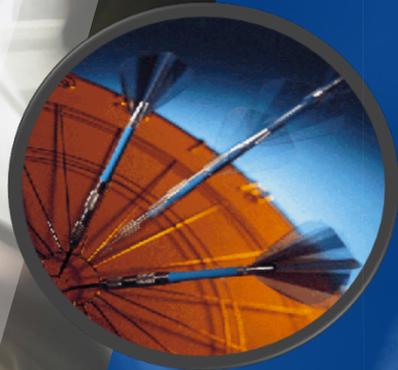
I cambiamenti devono essere ispirati al principio di proporzionalità, **evitando inutili sovrapposizioni di attività**, come esplicitamente previsto dalla normativa, soprattutto con il controllo crediti.



Nonostante ciò, anche nelle banche di minori dimensioni vanno approntati **specifici processi e strumenti in ottica risk based** di gestione del credito.



La forza di questo nuovo controllo di 2° livello, soprattutto nelle banche minori sempre alla ricerca del massimo livello di efficienza, dipende prevalentemente dalla capacità delle stesse di **ridurre il più possibile ex-ante fenomeni altrimenti oggetto di un dispendioso e non sempre efficace controllo ex-post**.



Grazie per l'attenzione